

Pizzo, scattano le segnalazioni del Comune ad Asp, Arpacal e Capitaneria di porto per accertare la cause del fenomeno

Allarme tra i bagnanti, il mare torna giallo-verdastro

L'ambientalista Paolillo tranquillizza: si tratta di eutrofizzazione

Rosaria Marrella

PIZZO

La colorazione giallo-verdastro apparsa in alcune spiagge napitine, ha destato disappunto e preoccupazione. Tanto che dal Comune è partita una richiesta all'Asp, all'Arpacal ed alla Capitaneria di porto affinché si approfondisca sull'origine del fenomeno. Anche se per l'ambientalista Pino Paolillo non ci sono dubbi, e si tratterebbe di eutrofizzazione.

Ieri l'Arpacal ha fatto prelievi presso le spiagge Stazione e Marina,

mentre la terna commissariale ha predisposto controlli quotidiani per accertare che non c'isiano criticità alle pompe di sollevamento. E, intanto, non sono stati riscontrati sbocchi abusivi in mare. «Dicono che l'eutrofizzazione non sia dannosa – rileva il commissario Antonio Reppucci – ma è giusto eseguire accertamenti, anche per fugare ogni dubbio. Credo che sia questa la strada da percorrere, continuando naturalmente a mantenere alta l'attenzione sulle pompe di sollevamento e – assicura – le verifiche sono costanti».

Sotto il riflettore, le condizioni delle stazioni di sollevamento liquami, del depuratore e dello smaltimento dei fanghi di depurazione, specie in zona Seggiola. Inoltre,



La strana colorazione Non è la prima volta che si verifica un fenomeno del genere

mentre sui social non si dissimula l'indignazione, ieri al Comune Reppucci ha incontrato l'ambientalista Pino Paolillo per una consulenza scientifica. Del resto Paolillo, da anni denuncia tutte le "anomalie" via mare e via terra. Dietro la colorazione anomala del mare dunque, per l'ambientalista ci sarebbe «il solito fenomeno dell'eutrofizzazione. Si tratta – rileva Paolillo – di una esplosione demografica di Microalghe unicellulari componenti del fitoplancton. Fenomeno che è conseguenza della presenza nelle acque di nitrati e fosfati portati da scarichi urbani non depurati, dal dilavamento operato dalle piogge, dalle alte temperature, dai fertilizzanti usati in agricoltura, dallo scarso movimento ondoso. In

mare, da decenni, si scaricano, sostanzialmente due tipi di sostanze: sali del fosforo (fosfati) contenuti ad esempio nei detersivi, e sali di azoto o nitrati, frutto delle deiezioni umane e animali. Queste sostanze agiscono da "nutrienti", cioè fertilizzano le acque che normalmente presentano una certa quantità di alghe unicellulari, microscopiche che nell'insieme formano il cosiddetto fitoplancton, indispensabile alla vita del mare perché rappresenta la base su cui si fonda la piramide alimentare dell'ambiente marino».

La particolare colorazione dipenderebbe dal pigmento della specie di alga fitoplanctonica predominante. «Ogni anno – puntualizza – è la stessa storia: tutti si lamentano,

tutti protestano perché non possono fare il bagno, poi da settembre tutti se ne infischiano di quello che succede al mare e quando segnalano questo fenomeno, ti accusano di non volere i turisti a Pizzo». Dunque, si spera in una seria analisi scientifica che presuppone la classificazione e il monitoraggio delle specie presenti «cosa che possono fare i laboratori e gli specialisti dell' Arpacal. Di norma non ci sono pericoli di intossicazione per le attività ricreative che si svolgono in mare, ma bisogna accertarsi che non ci siano specie potenzialmente tossiche. La parola spetta dunque all'organismo di controllo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA